



Massimo Longo Adorno

**STORIA  
DELLA FINLANDIA  
CONTEMPORANEA**

Il percorso della modernità  
e l'integrazione nel contesto europeo



## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Massimo Longo Adorno

**STORIA  
DELLA FINLANDIA  
CONTEMPORANEA**

**Il percorso della modernità  
e l'integrazione nel contesto europeo**

**FRANCOANGELI**

*Grafica della copertina: Elena Pellegrini*

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*A Susanne*



# Indice

<b>Premessa</b>	pag.	9
<b>1. Una nazione in essere uno stato in fieri</b>	»	11
1. La Finlandia svedese	»	11
2. La Finlandia russa	»	14
<b>2. La Finlandia indipendente (1918-1938)</b>	»	25
1. La guerra civile e i primi anni dello stato	»	25
2. Dalla reggenza alla Repubblica	»	28
3. Una Repubblica inquieta	»	30
4. Il Movimento Lapua	»	37
5. Finlandesi vs. svedesi	»	41
6. Una società tra sviluppo e contraddizioni	»	44
7. La Finlandia tra politica estera e politica interna	»	47
<b>3. La Finlandia nella Seconda guerra mondiale (1939-1944)</b>	»	53
1. Gli antefatti	»	53
2. <i>Talvisota</i> (la Guerra d'inverno). 1939-1940	»	62
3. Da una guerra all'altra	»	65
4. <i>Jatkosota</i> (la Guerra di continuazione). 1941-1944	»	80
5. La Finlandia esce dalla Seconda guerra mondiale	»	98
<b>4. La Finlandia tra pericolo e disgelo (1945-1956)</b>	»	115
1. Dallo scontro militare allo scontro politico (1945-1948)	»	115
2. La ripresa (1948-1956)	»	132

<b>5. Kekkonen, Kekkonen, Kekkonen (1956-1981)</b>	pag. 137
1. La “finlandizzazione”	» 137
2. Un leader alla ribalta	» 140
3. Le relazioni pericolose	» 144
4. L’autunno del Patriarca: una società in trasformazione (1973-1981)	» 157
<b>6. Dallo stato nazionale all’Europa delle nazioni (1982-2011)</b>	» 165
1. Uomini nuovi per una politica nuova (1982-1991)	» 165
2. Dal crollo dell’Urss all’ingresso nell’Eurozona (1992- 1995)	» 167
3. Verso un nuovo inizio (2000-2012)	» 171
<b>Cronologia politica</b>	» 187
<b>Bibliografia ragionata</b>	» 197

## *Premessa*

*“Come un baratro corre la frontiera  
davanti l’Asia l’Oriente.  
Alle spalle l’Europa, l’Occidente:  
come una sentinella sta di guardia”* (Uuno Kallas)

Pochi paesi europei hanno attraversato cambiamenti strutturali così intensi come quelli sperimentati dalla Finlandia nel corso della sua storia quasi centenaria di stato indipendente.

Una società agricola che si dà comunque, sin dall’inizio del suo percorso storico come nazione indipendente, strutture democratico-parlamentari efficaci e funzionali, ereditate per molti versi da una lunga stagione di auto-governo semi autonomo all’interno di realtà statuali più vaste (regno di Svezia, Impero zarista). Una società che riesce ad attraversare la tempesta della Seconda guerra mondiale, subendo gravi perdite territoriali ma riuscendo a mantenere salve la propria indipendenza e integrità nazionali, per seguire poi nel secondo dopoguerra un suo peculiare itinerario politico a cavallo tra i due blocchi contrapposti della Guerra Fredda, senza rinunciare al proprio sviluppo economico interno e alla struttura di democrazia parlamentare. Se la Finlandia della fine del XX secolo è una salda società post-industriale in espansione, quella dell’inizio del XXI secolo è una società comunque prospera che però si interroga con ansia sui costi crescenti da affrontare per mantenere il grado di sviluppo raggiunto, in un contesto di crisi economica globale che colpisce con forza particolare l’Europa, e che cerca di trarre forza e modelli di paragone dalla propria storia nazionale per attrezzarsi adeguatamente ad affrontare le sfide del futuro. In questo senso, una storia della Finlandia contemporanea rivolta a un pubblico prevalentemente italiano ha un senso che travalica l’interesse specifico dei curiosi appassionati di storia scandinava e offre efficaci spunti di riflessione anche in connessione con vicende similari affrontate dallo stato nazionale italiano durante i suoi centocinquanta anni di storia unitaria.

Per motivi di coerenza tematica si è scelto di iniziare la narrazione dalla nascita della Finlandia come stato politico indipendente nel 1917. Ovviamente tale scelta non vuole assolutamente minimizzare l’importanza delle fasi temporali precedenti (Finlandia svedese, fase russa del “granducato”), periodizzazioni importanti in cui l’identità istituzionale e collettiva del paese è andata a definirsi e a fissarsi. Riteniamo però che sia possibile parlare di vicenda nazionale finlandese, come di una realtà politica a sé stante, solo a partire dalla proclamazione della Repubblica finlandese come entità nazio-

nale pienamente autonoma e indipendente del 6 dicembre 1917. Una particolare attenzione è stata dedicata alle vicende della Finlandia durante la Seconda guerra mondiale. Riteniamo infatti che il secondo conflitto mondiale, abbia costituito lo snodo decisivo tanto politico che militare del percorso esistenziale dello stato finlandese che attraverso le alterne vicende del confronto bellico con l'Urss da una parte e la scomoda "cobelligeranza", con la Germania nazista dall'altro, riuscì comunque a preservare il carattere fondamentale democratico delle sue istituzioni rappresentative, rafforzando altresì lo spirito di coesione nazionale della popolazione che era stato messo a dura prova dalle vicende brevi ma sanguinose della guerra civile. Lo status per molti aspetti peculiare rivestito dalla Finlandia durante il periodo della Guerra Fredda è a nostro avviso particolarmente emblematico pur nella sua specifica estremizzazione, tanto della condizione complessiva in cui vennero a trovarsi sia pure con graduazioni diverse gli stati scandinavi nella seconda metà del Novecento, che delle contraddizioni irrisolte scaturite dagli esiti della Seconda guerra mondiale che non di rado misero a dura prova la tenuta complessiva della democrazia finlandese durante gli snodi fondamentali del confronto Est-Ovest (1948-, Crisi dei primi anni Sessanta conseguenti e successive al processo di destalinizzazione, "*Dottrina Brezhnev*" Post 1968) tanto all'interno che all'esterno del paese nordico. La caduta del Muro di Berlino e la conseguente dissoluzione dell'Urss e del "socialismo reale" inaugurarono una nuova fase nel percorso storico-esistenziale europeo e finlandese che da quest'ultimo versante culminò con l'ingresso della Finlandia nell'Unione Europea e nell'adozione della moneta unica oltreché con un più alto e attivo profilo del paese nelle organizzazioni internazionali. Al rapidissimo sviluppo dell'economia finlandese degli anni a cavallo tra l'ultimo decennio del ventesimo e il primo del XXI secolo, hanno fatto da contraltare le gravi ricadute in termini politici e occupazionali della crisi economica che ha colpito sia pur con intensità differente tutte le principali economie del mondo industrializzato a partire dal 2008 concentrandosi in particolare modo sui paesi dell'Eurozona. La riproposizione su larga scala di quei temi politici specifici della realtà finlandese che sembravano ormai relegati nelle pagine dei libri di storia, con particolare riguardo alle vicende dei *Perusuomalaiset* acquista infatti una sua valenza generale che va ben oltre le vicende specifiche del percorso nazionale finlandese, configurandosi come emblematica e riassuntiva delle contraddizioni politiche valoriali e temporali in cui viene a trovarsi gran parte dell'Europa contemporanea in una fase così incerta del proprio percorso individuale e collettivo verso una modernità dai contorni ancora forzatamente indefiniti.

# *1. Una nazione in essere uno stato in fieri*

## **1. La Finlandia svedese**

Il territorio finlandese possiede come sua caratteristica peculiare quella di essere circondato dal Mar Baltico, tanto a sud (Golfo di Botnia) che a ovest. Questa caratteristica geografica particolare è valsa al paese l'appellativo di "figlia del Baltico". I suoi confini orientali viceversa, corrono lungo le interminabili foreste e paludi della Russia settentrionale. Lungo la sua estrema costa meridionale, una via d'accesso marittima alla Russia è stata percorsa sin dai tempi preistorici. Essa venne usata dai Vichinghi durante le loro spedizioni verso oriente e da molte altre genti di mare dopo di loro. Il Mar Baltico rappresentava la principale via d'accesso dei finlandesi alle città d'Europa. I finlandesi potevano vivere lontano da esse, ma grazie al Baltico non erano completamente tagliati fuori dalla più vasta realtà europea circostante<sup>1</sup>. Nel Medioevo, il territorio finlandese abitato prevalentemente da genti di ceppo ugro-finnico provenienti con ogni probabilità dall'Asia al pari degli estoni e degli ungheresi divenne un campo di battaglia nella guerra per la supremazia territoriale nell'Europa Settentrionale che coinvolse il Regno di Svezia e il Principato russo di Novgorod. Nello stesso tempo, la Finlandia si trovò coinvolta in un conflitto tra due chiese: quella cattolico-romana e quella russo-ortodossa.

Gradualmente ma irresistibilmente la corona svedese iniziò a conquistare attraverso la sua marcia verso Est la maggior parte delle aree abitate dalle genti finlandesi, mentre, nella parte settentrionale del suo territorio, la Finlandia si trovò a rappresentare la frontiera estrema del Cristianesimo occidentale. A metà del XIII secolo, la Finlandia era saldamente inserita

<sup>1</sup> Per una visione complessiva delle vicende storiche finlandesi, un testo essenziale e veloce è quello di D. Kirby, *A Concise History of Finland*, Cambridge, Cambridge University Press, 2006. Di ottima fattura anche il volume di F. Singleton, *A Short History of Finland*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989 (seconda edizione rivisitata e corretta da A.F. Upton, 1998). L'unico testo generale di storia finlandese disponibile sinora in lingua italiana è quello redatto a sei mani da O. Jussila, S. Hentilä, J. Nevakivi, *Storia politica della Finlandia 1809-2003*, Milano, Guerini e Associati, 2004.

all'interno del sistema politico della corona svedese. Complessivamente, la Finlandia medievale venne colpita in maniera assai meno grave dalla grande crisi demografica e agricola che afflisse il resto del continente europeo. Il grande flagello dell'Europa medievale, la peste risparmiò quasi totalmente le terre finlandesi. Una vasta massa di terra fittamente ricoperta da folte foreste, scarsamente popolata anche nelle sue regioni agricole del sud-ovest, questa era ed appariva essere la Finlandia medievale. Come tale, essa rimase stabilmente al di fuori della più ampia visione continentale degli osservatori europei, anche dopo la pubblicazione tra il 1554 e il 1555 dei due libri dei fratelli Magnus: *Historia de omnibus Gothorum Sveonumque regibus* ("Storia di tutti i re dei Goti e degli Svedesi"), scritto da Johannes Magnus, e soprattutto *Historia de gentibus septentrionalibus* ("Storia dei popoli del Nord"), scritta da Olaus Magnus. I finlandesi, tuttavia, non furono mai tagliati fuori totalmente dai contatti con il resto d'Europa. Esistono importanti testimonianze di un attivo coinvolgimento mercantile attraverso le sponde orientali e meridionali del Baltico e il commercio assolse spesso la funzione di "filtro" principale di diffusione di idee e innovazioni dal continente europeo alle fredde e remote terre del nord. Un altro mezzo di contatto era costituito dalle università e dalla cultura, poiché i finlandesi si recavano all'estero per studiare.

Due studenti della diocesi di Turku vennero registrati tra i ruoli dell'Università di Parigi nel 1313 e almeno altri 44 studiarono con certezza lì, compresi tre che divennero successivamente rettori della Facoltà di filosofia. Nel corso del XV secolo, le università tedesche accolsero la maggior parte degli studenti finlandesi. Alcuni di essi però, si spinsero ulteriormente verso sud venendo a studiare in Italia. Come la maggior parte degli abitanti dell'Europa medievale, i finlandesi andavano spesso in pellegrinaggio devozionale. L'incontro avuto da Santa Brigida a Roma con un uomo della diocesi di Turku, ignorante della lingua svedese e incapace di trovare nella "città santa" un confessore in grado di capirne la lingua, suggerisce che anche umili contadini potevano usualmente recarsi all'estero in pellegrinaggio, spingendosi in paesi e contrade assai distanti dalla loro. La Chiesa era la fonte principale di educazione in Finlandia. Essa era in grado di reclutare membri del clero tra la popolazione nativa e di fornire educazione nella scuola della Cattedrale di Turku, principale diocesi del paese. Scuole esistevano anche in altri centri finlandesi, a Viipuri, Rauma e a Porvoo.

A ogni modo, le condizioni generali della popolazione erano estremamente povere anche rispetto alla Svezia. "Dove la Svezia è povera, la Finlandia è poverissima", scrisse Eric Christiansen, "in uomini istruiti, in libri,

in chiese, in città, nelle arti, a scuola”<sup>2</sup>. Tale disparità qualitativa sarebbe durata a lungo, contrassegnando le relazioni tra le due parti del regno e lasciando un’eredità complessa, costituita per un verso (Svezia) da un senso quasi snobistico di superiorità e per l’altro (Finlandia) da un forte risentimento misto a un vero e proprio complesso di inferiorità. Una relazione assai complessa quindi, comprensibile ancorché non pienamente razionale, sopravvissuta sino a un’epoca assai recente<sup>3</sup>.

La Finlandia era una terra di liberi contadini, rudi e assai spesso analfabeti, ma nondimeno fortemente intraprendenti. I contadini che vivevano nelle aree costiere costruivano agili barche, sulle quali caricavano burro, pelli e pesce che poi vendevano ai mercanti di Stoccolma, Tallinn e anche di destinazioni più meridionali nell’ambito della sfera politico-commerciale balto-nord europea. L’importanza dell’economia legata alla caccia andò gradualmente scemando, mentre le attività commerciali di contro iniziarono a fiorire. Dalla Russia settentrionale alle coste dell’Ostrobotnia, le vaste foreste che coprivano il territorio finlandese fornivano il legno necessario per la costruzione di edifici, utensili domestici e utensili per l’agricoltura. Le sole costruzioni in pietra esistenti in Finlandia erano i tetti delle chiese, una manciata di castelli e di monasteri e qualche sporadica e isolata dimora nobiliare. I dipinti tardo-medievali che ancora adornano le mura di molte antiche chiese finlandesi riflettono un mondo contadino intriso di una pietà umile e semplice. Un’altra forma di contatto con il mondo esterno era dato dal mestiere delle armi.

Nel corso della Guerra dei trent’anni, il 70 per cento degli effettivi della cavalleria svedese, il corpo d’élite dell’esercito del regno, era costituito da appartenenti ai ranghi della nobiltà finlandese, così come finlandese era anche lo stesso comandante della cavalleria svedese Gustav Horn conte di Pori<sup>4</sup>. Tale situazione era però destinata a mutare quando la potenza militare ed economica russa cominciò a crescere inesorabilmente nell’area balto-nord europea, mentre la Svezia iniziava a perdere il controllo sulla Finlandia.

<sup>2</sup> Cfr. D. Kirby, *A Coincise History of Finland*, cit., p. 25.

<sup>3</sup> Cfr. a tale riguardo, Sven Tägil (ed.), *Ethnicity and Nation-Building in the Nordic World*, London, Hurst, 1995.

<sup>4</sup> Il conte Gustav Horn di Björneborg, figlio minore del feldmaresciallo Carl Horn e di Agneta von Delwig, nacque il 22 ottobre 1592 nel castello di Örbyhus dalla famiglia Horn di Kankas, appartenente all’aristocrazia finno-svedese. Venne nominato membro del Consiglio reale svedese nel 1625, feldmaresciallo nel 1628, governatore generale della Livonia nel 1625. Nel corso della Guerra dei trent’anni fu il braccio destro di Gustavo Adolfo di Svezia, giocando un ruolo decisivo nella vittoria clamorosa ottenuta dall’esercito svedese nella battaglia di Breitenfeld nel 1631. Horn fu il più abile tra i condottieri al servizio della corona svedese e giocò un ruolo di primo piano anche nella guerra che oppose Svezia e Danimarca nel 1644, guidando le forze svedesi alla conquista della Scania. Nel 1651 venne nominato conte di Pori e stabilì il suo domicilio nel castello di Marienburg. Morì il 10 maggio 1657 all’età di 65 anni.

Nel 1709, lo zar Pietro I Romanov detto “il Grande” sconfisse l’esercito svedese di Carlo XII nella battaglia di Poltava in Ucraina e il ruolo della Svezia come grande potenza baltica collassò rovinosamente. Nel bel mezzo delle disabitate terre finlandesi che egli aveva conquistato nella guerra contro la Svezia, lo zar fondò la sua nuova capitale, San Pietroburgo, la “finestra della Russia sull’Europa”. Un evento che avrebbe profondamente influito sulle vicende finlandesi dei secoli a venire.

## **2. La Finlandia russa**

L’invasione del territorio finlandese, lanciata dall’esercito imperiale russo nel febbraio 1808, avverò le peggiori paure provocate dall’incompetenza militare e dall’impreparazione svedese. In tre mesi, la Finlandia meridionale era stata conquistata dai russi, mentre la fortezza di Sveaborg si arrese praticamente senza combattere. L’esercito svedese in ritirata verso l’Ostrobotnia (la parte nord-occidentale del paese) si rivelò capace di sconfiggere le forze russe avanzanti in una serie di battaglie difensive combattute tra la tarda primavera e l’estate, ma si dimostrò incapace di riconquistare la parte meridionale del territorio finlandese. L’esercito russo rinforzato riprese la sua offensiva in autunno, obbligando le forze svedesi a ritirarsi definitivamente dal territorio finlandese e a riparare in Svezia in ottemperanza ai termini della tregua stipulata a Olkijoki, in Ostrobotnia, il 19 novembre 1808. Anche se formalmente la guerra tra Svezia e Russia sarebbe andata avanti ancora per un altro anno, la Finlandia si trovò a tutti gli effetti separata, politicamente e fisicamente, dalla Svezia. Il trauma causato da tale evento fu grande in entrambi i paesi. In Svezia la perdita della Finlandia provocò una rivolta militare che condusse all’abdicazione del re e alla proclamazione di una nuova costituzione nel corso dell’estate del 1809.

L’attacco russo che condusse alla conquista della Finlandia era conseguenza di un conflitto molto più grande che stava devastando l’Europa. Nel corso dell’estate del 1807, i russi avevano subito delle gravi sconfitte in Prussia ad opera delle armate napoleoniche. Profondamente deluso dall’operato dei suoi alleati, lo zar Alessandro I aveva stipulato con Napoleone Bonaparte il compromesso di Tilsit, che tra le varie clausole impegnava lo zar a cercare di persuadere gli ultimi nemici di Napoleone a concludere accordi di pace con quest’ultimo. Il re di Svezia Gustavo Adolfo IV, fieramente antifrancese, su incoraggiamento inglese rigettò in modo inequivocabile tutti gli sforzi di persuasione posti in atto dai russi.

Alla fine del 1807, Alessandro I decise di lanciare un’operazione militare contro la Svezia per risolvere il problema con la forza. Il militare finan-

dese di nobili origini Goran Magnus Sprengtporten<sup>5</sup>, passato al servizio dello zar, redasse il piano per una campagna invernale che avrebbe consentito alle forze russe di avanzare rapidamente giocando allo stesso tempo sul fatto che la potente marina svedese non avrebbe preso il mare a causa dell'impossibilità di salpare dai porti gelati dall'inverno. Sprengtporten, ottimo conoscitore tanto della mentalità finlandese che dei rapporti finno-svedesi, consigliò all'imperatore di emanare un proclama con cui venivano garantite le libertà e i privilegi dei finlandesi, convocando al contempo gli Stati generali per deliberare in piena autonomia sul futuro della Finlandia. La convocazione degli Stati generali e la messa sotto la protezione dello "zar di tutte le Russie" per "i tempi a venire" della Finlandia con le sue libertà e i privilegi esistenti era stata naturalmente compresa nel proclama al popolo finlandese promulgato il 18 febbraio 1808 dal comandante dell'esercito imperiale russo, il generale Friedrich Wilhelm von Buxhoevden. Contemporaneamente però, la dichiarazione ufficiale di guerra alla Svezia prometteva di terminare la campagna finlandese se la Svezia avesse acconsentito a unirsi al blocco continentale napoleonico, mirante a precludere alle merci britanniche l'accesso ai mercati europei. Ciò induce a pensare che almeno in questa fase iniziale della campagna contro la Svezia, Alessandro I volesse tenersi aperte tutte le opzioni. La rapida conquista della Finlandia meridionale e le incertezze dello scenario internazionale incoraggiarono l'imperatore russo nella primavera del 1808 a scegliere una soluzione più radicale. Lo spostamento della frontiera russo-svedese sino al fiume Tornio venne comunicato alle altre potenze con una nota diplomatica ad aprile, mentre in un manifesto ufficiale promulgato da Alessandro I il 17 giugno del 1809 fu ufficialmente proclamata l'unione della Finlandia con l'Impero russo. In tale manifesto tuttavia non si fa menzione di un'assemblea degli Stati generali, né di qualsivoglia status speciale per la Finlandia, a parte il mantenimento delle antiche leggi e privilegi.

L'idea di Sprengtporten di un'assemblea degli Stati generali in grado di concludere un accordo per la Finlandia godeva di scarso supporto, tanto

<sup>5</sup> Nato a Porvoo da una famiglia di tradizioni militari dell'aristocrazia finno-svedese, partecipò alla Guerra dei Sette Anni con il grado di capitano dell'esercito svedese e si distinse per le sue qualità militari durante la rivoluzione svedese del 1772 nella quale coadiuvò il fratello Willhelm Jacob Magnus Sprengtporten nella presa di Sveaborg e di Helsinki. Nominato governatore di Finlandia dal re Gustavo III, fondò le città di Kuopio e di Haapaniemi e l'accademia militare di Hamina. Nel 1786 fece parte della Dieta di Turku votando in opposizione ai "desiderata" del re di Svezia. In conseguenza di ciò venne esiliato in Russia dove ottenne asilo dalla zarina Caterina, entrando successivamente nei ranghi dell'esercito imperiale. Nel 1809 venne nominato governatore della Finlandia, da poco entrata nell'Impero zarista. Morì a San Pietroburgo il 13 ottobre 1819 e venne sepolto nel cimitero di Kuopio, la città da egli fondata.

nella stessa Finlandia che in Russia. Buxhoevden, responsabile sia del comando dell'esercito, sia dell'amministrazione civile, era desideroso solamente di ottenere una dichiarazione di fedeltà alla corona zarista da parte dei finlandesi.

Il ministro degli esteri dello zar, Nikolay Petrovich Rumyantsov, respinse l'idea di un'assemblea degli Stati generali finlandesi come non necessaria. Anche preminenti figure finlandesi non vedevano di buon occhio tale iniziativa. Il vescovo di Turku, Jakob Tengstrom, affermò che la convocazione degli Stati generali in un clima bellico intriso d'incertezza non solo sarebbe stata prematura, ma avrebbe suscitato soltanto un'exasperazione pericolosa degli animi, oltre che a rinfocolare lo spirito di fazione.

Comunque, nonostante la resistenza contro le forze russe fosse ancora attiva a Savo e nell'Ostrobotnia, una forte corrente di simpatia verso l'occupazione russa si veniva diffondendo nelle aree del paese occupate dall'esercito zarista. Alla fine, a prevalere fu la visione politica del vescovo Tengstrom, contemplante una politica di collaborazione con l'occupante.

Anche se in privato Tengstrom ammetteva che il destino politico della Finlandia era già stato deciso a prescindere da quanto potesse ancora succedere, il successo della controffensiva delle forze finno-svedesi in Ostrobotnia e a Savo durante l'estate del 1808 contribuì ad alimentare l'atmosfera di prudenza e di incertezza tra quei finlandesi che vivevano nelle aree ancora soggette al dominio svedese. Vi era una certa riluttanza a eleggere delegati per la deputazione che Buxhoevden aveva ordinato di convocare per il 21 giugno 1808. La paura principale era che i delegati potessero poi venir accusati di aver negoziato con il nemico a ostilità ancora in corso. La convocazione degli Stati generali finlandesi nella piccola cittadina di Porvoo, sulla costa meridionale della Finlandia, fu sicuramente un passo importante, tale da poter esser considerato secondo alcuni come il momento di nascita effettivo di un'organizzazione nazionale finlandese, anche se esistono numerose ragioni per ritenere almeno altrettanto importante, nell'ottica di un processo di formazione della coscienza nazionale, la creazione di una struttura di governo separata e autonoma per la Finlandia promulgata ufficialmente da Alessandro I il 1 dicembre 1808. La ragione principale dietro la convocazione della Dieta di Porvoo risiedeva in primo luogo nella necessità di assicurarsi un giuramento di piena fedeltà da parte dei rappresentanti della popolazione e, secondariamente, nell'esigenza di avere da essi piena collaborazione su un'ampia gamma di questioni che includevano le tasse, il futuro delle forze armate finlandesi e la composizione del Consiglio governativo. Non veniva contemplato il fatto che la dieta dovesse avere poteri decisionali o dovesse diventare un'istituzione permanente. Un punto comunque è certo: mentre la preoccupazione principale di

Alessandro I era quella di riformare la struttura amministrativa dell'Impero russo, la Finlandia offriva già un modello valido e efficace di stato monarchico ben ordinato. Lo stesso zar riconobbe che egli si sentiva maggiormente a suo agio con le leggi e i regolamenti finlandesi, dal momento che gli fornivano le conoscenze necessarie per governare efficacemente, mentre in Russia era circondato dalle consuetudini e dall'incertezza piuttosto che dalla legge. Era l'efficienza amministrativa finlandese quella che voleva non solo preservare e sviluppare, ma anche adottare come modello per il resto della Russia. In tale prospettiva valoriale, la Finlandia era uno stato e non una mera *guberniya* (governatorato) o provincia dell'impero.

Ciò che Alessandro I confermò o non confermò alla Dieta di Porvoo divenne oggetto di feroce dibattito alla fine del XIX secolo, quando lo status "separato" della Finlandia all'interno della Russia zarista sembrò essere seriamente minacciato dal prevalere di tendenze centralistiche. In un volume del 1886 intitolato *Précis du droit public de la Grand-duché de Finlande*, Leo Mechelin, professore di giurisprudenza e membro del senato finlandese, affermava che gli Stati generali, acclamando lo zar come granduca di Finlandia nella Dieta di Porvoo, avevano di fatto concluso un trattato con il quale consentivano all'imperatore di Russia e ai suoi successori di esercitare poteri di governo nel Granducato di Finlandia su basi essenzialmente costituzionali. La Finlandia era dunque una monarchia costituzionale, uno stato a sé in unione reale con la Russia attraverso la figura dello zar. Tale interpretazione finlandese però venne controbattuta sul versante russo da K.E. Ordin, i cui due volumi *Okorenje Finlyandii* (La conquista della Finlandia) pubblicati nel 1889, rigettano totalmente l'impalcatura concettuale di un accordo generale concluso a Porvoo con il monarca autocrate di un impero che aveva conquistato la Finlandia *manu militari*. Il dibattito storiografico attorno a questi temi, continuò tuttavia ad alimentarsi anche nel secolo successivo, andandosi sempre più caricando di venature politiche del tutto estranee, nonostante una certa artificiosità di maniera, alla reale questione del grado di autonomia concessa alla Finlandia con la Dieta di Porvoo.

A ogni modo al di là della pretestuosità delle polemiche, l'intenzione di fondo di Alessandro I nei confronti della Finlandia erano chiare, come risulta da alcuni passi di una lettera indirizzata dallo zar al nuovo governatore generale della Finlandia, Fabian Steinheil. Infatti, egli scrisse: "la mia intenzione è quella di dare al popolo di quel paese un'esistenza politica, in modo che essi non considerino se stessi come conquistati dalla Russia, ma uniti a essa in modo evidente dai loro stessi interessi"<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> D. Kirby, *A Concise History of Finland*, cit., p. 76.

Appellandosi direttamente a coloro che in Finlandia godevano di diritti e privilegi, come per esempio quegli ufficiali che avevano mantenuto i loro salari e le loro case anche se l'esercito era stato smantellato o quegli impiegati che speravano non solamente di far carriera all'interno di un granducato autonomo, ma anche di avere maggiori opportunità di crescita nell'ambito del più vasto Impero zarista, Alessandro I sollecitava i motivi giusti. Nelle élite finlandesi esisteva una fobia rivoluzionaria degli eventi in Svezia che aveva portato alla caduta della monarchia dei Vasa<sup>7</sup> e si sentivano rassicurate dall'impegno dell'imperatore a mantenere e a preservare l'ordine esistente, che gli sviluppi della crisi politica svedese sembravano mettere a repentaglio.

Logicamente vi era molta incertezza in merito al futuro della Finlandia sotto l'egida dell'aquila imperiale dei Romanov, così pure era presente un forte sentimento di affetto verso la vecchia patria, la Svezia, ma parallelamente vi era anche la forte determinazione di sfruttare pienamente le opportunità offerte alla Finlandia da Alessandro I in termini di sviluppo.

Un chiaro esempio di ciò viene offerto dalla vicenda legata alla nuova capitale politica del paese. La città di Helsinki deve la sua esistenza alla volontà di due sovrani, Gustavo I Vasa re di Svezia e Alessandro I Romanov zar di Russia. Fu Gustavo Vasa a ordinare la costruzione di una nuova città sul fiume Vantaa come parte dello sforzo di incentivare lo sviluppo del suo regno. Questo primo insediamento tuttavia non riuscì a svilupparsi e a prosperare; esso quindi venne mosso ulteriormente in direzione del mare su un promontorio protetto da un raggio di isole e isolotti disposti a semicerchio su cui a metà del XIX secolo venne costruita la fortezza di Sveaborg. Sino a quel momento (prima metà del XIX secolo) la più grande città finlandese era Turku con la sua cattedrale (sede arcivescovile), l'università (l'unica della Finlandia) e l'alta corte di giustizia. Dal punto di vista russo, però, Turku era una città svedese nei suoi lineamenti architettonici e troppo vicina a Stoccolma in termini geografici.

Così nel 1812, lo stesso anno della grande invasione napoleonica della Russia, Helsinki venne proclamata nuova capitale amministrativa del granducato. Città di modeste dimensioni, priva di edifici pubblici imponenti, Helsinki ebbe la sua area centrale completamente ridisegnata e ricostruita durante i primi decenni dell'Ottocento. Il lavoro di riconfigurazione urbanistica venne pianificato e supervisionato da un nobile finlandese, Johan Albrecht Ehrenström, mentre l'architetto tedesco Carl Ludwig Engel progettò gli edifici neoclassici che formano al giorno d'oggi il cuore pulsante della città.

<sup>7</sup> In Svezia la perdita della Finlandia aveva innescato una rivolta da parte dell'esercito che aveva avuto come conseguenza principale l'abdicazione da parte della monarchia e la proclamazione di una nuova costituzione nell'estate del 1809.

La risorsa principale dell'economia finlandese risiedeva comunque nei prodotti delle sue immense foreste e questa realtà continuò a manifestarsi anche durante la fase temporale in cui la Finlandia fece parte dell'Impero russo. Per quasi tutto il corso dell'Ottocento si registrò su tutti i mercati europei una domanda crescente di legno finlandese, mentre la nascente industria approfittava delle vantaggiose concessioni commerciali offerte ai propri prodotti all'interno dello spazio economico dell'Impero russo, trovando colà ampi e convenienti sbocchi per i propri prodotti tessili e metallurgici e, soprattutto, per l'esportazione della carta, un importante derivato delle risorse forestali finlandesi, rivelatosi di importanza economica determinante in un periodo come il XIX secolo in cui si andava formando in Europa la cultura del giornalismo e dell'informazione di massa. La collocazione all'interno dello spazio economico e politico della Russia zarista non condusse tuttavia a una "russificazione" della Finlandia. Al contrario, il suo peculiare status politico semi-autonomo si irrobustì gradualmente nel corso degli anni.

Tra le numerose minoranze etniche che componevano l'Impero zarista, quella finlandese composta da circa 3 milioni di persone si trovò a godere per quasi tutto l'arco del secolo di una posizione politica distinta e privilegiata sotto una pluralità di aspetti, non ultimo quello linguistico-religioso. La maggioranza dell'esigua popolazione finlandese professava infatti la fede luterana e si esprimeva in finlandese o in svedese, essendo la lingua russa quasi completamente sconosciuta ai più. La popolazione finlandese aveva la sua propria dieta parlamentare, la sua moneta (*marka* o marco finlandese), il suo sistema ferroviario e il proprio esercito.

Il finlandese divenne la seconda lingua ufficiale del paese accanto allo svedese proprio durante la fase russa del granducato. Come risultato di ciò, il segmento della popolazione che si esprimeva in finlandese rafforzò considerevolmente la propria posizione all'interno del panorama sociale del paese. La disputa linguistico-culturale tra i segmenti che si esprimevano prevalentemente in svedese e quelli che si esprimevano in finlandese rimase aspra, riflettendosi nei poemi e negli scritti di alcuni tra i maggiori esponenti della corrente linguistica svedese (prevalente tra gli intellettuali), come Bertel Gripenberg, Artur Eklund e Karl Robert Wikman.

La riforma parlamentare del 1906 obbligò comunque l'élite di lingua svedese a riconsiderare il proprio ruolo e la propria posizione all'interno del paese, facendo causa comune con il blocco largamente ruralizzato composto da contadini, pescatori e piccoli commercianti che vivevano per la maggior parte in Ostrobotnia e lungo la costa meridionale della Finlandia. La conseguente formazione del Partito del popolo svedese (*Svenska Folkpartiet*) nel 1906, provvide a creare una voce politica per esprimere le preoc-